



Rassegna stampa

Venerdì 2 settembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Scuola: Manfredi nomina Striano un'assessora contro l'evasione

La scelta del sindaco: una docente universitaria che avrà l'obiettivo di combattere la dispersione degli studenti e la marginalità. "Prosegua il percorso della ex vicesindaca Mia Filippone..."

di **Alessio Gemma**

È una docente della Federico II la nuova assessora alla Scuola della giunta Manfredi. Il sindaco ha nominato ieri Maura Striano, professoressa di Pedagogia generale e sociale dell'università napoletana e figlia dello scrittore Enzo Striano, autore del romanzo di successo "Il resto di niente" sulla rivoluzione partenopea del 1799.

Salgono così a quattro su 11 in totale gli assessori provenienti dall'ateneo federiciano di cui Manfredi è stato rettore. Il primo cittadino colma un vuoto in giunta che si era aperto a metà giugno quando Mia Filippone, ex assessore alla Scuola e vicesindaco, era stata ricoverata per un malore per poi spegnersi un mese dopo, il 16 luglio. A inizio agosto Manfredi aveva scelto per il ruolo

di vicesindaco Laura Lieto, l'assessore all'Urbanistica, e ora affida a Maura Striano la delega alla Scuola.

«Una scelta – spiega il sindaco – in piena continuità con lo



straordinario lavoro svolto da Mia Filippone che ha lasciato un segno indelebile nel campo dell'istruzione e dell'educazione in città: alla professoressa Striano il compito, che saprà assolvere al meglio in virtù della sua esperienza di docente a scuola e poi all'Università, di proseguire lungo il solco tracciato dalla Filippone nei mesi di assessorato comunale». Esperta di «devianza e marginalità», a Striano – che è stata anche insegnante di sostegno – il compito di affrontare il tema spinoso della dispersione scolastica dal centro alle periferie. Una missione a cui spesso l'ex rettore ha fatto riferimento per risollevare la sorti della città. Se la scuola è una delle priorità del programma dell'ex ministro, lo dimostrano anche gli investimenti del Pnrr sull'edilizia scolastica proposti al governo e un piano di asili nido che punta ad aumentare l'offerta alle famiglie anche attraverso un maggiore contributo dei privati nella gestione, come già avvenuto quest'anno solle-

vando le polemiche dei sindacati interni al Comune. «Ho avuto modo di collaborare con la Filippone in qualità di esperta su alcuni progetti da lei messi in campo – spiega Striano – e sono consapevole delle sfide che ci attendono a breve nello scenario post-pandemico. Le linee guida, tracciate dal sindaco Manfredi in continuità col passato, saranno tutte orientate a favorire l'inclusione sociale, a ridurre l'evasione scolastica, a realizzare i numerosi progetti finanziati dal Pnrr per efficientare le strutture scolastiche e ridurre i divari sociali e territoriali. Tra le priorità c'è infatti l'applicazione piena e diffusa del Patto educativo sottoscritto dal Comune insieme alla Curia di Napoli e tutti gli altri soggetti istituzionali coinvolti a livello nazionale e locale». La neo assessora ha insegnato anche nella casa circondariale femminile di Pozzuoli e al convitto Vittorio Emanuele II. Ora dirige il centro di ateneo della Federico II per «l'inclusione attiva e partecipata degli studenti»

(Sinapsi) ed è delegata dell'università e membro del comitato direttivo del centro di ricerca interuniversitario "Giovani, educazione, orientamento (Geo) per lo studio della condizione giovanile, dell'organizzazione delle istituzioni educative e dell'orientamento". Oggi dalle 10 Striano siederà per la prima volta tra i banchi riservati alla giunta in consiglio comunale, in via Verdi, nel corso della prima riunione dell'aula dopo la pausa estiva.

*La prof è figlia
dello scrittore
Enzo Striano,
autore del romanzo
"Il resto di niente"*

In Italia la sceglie l'82% della popolazione, e la quota è più bassa al Sud: interruzioni e disservizi penalizzano l'ecologia

Acqua del rubinetto per salvare la Terra

Un'abitudine 'verde': zero emissioni da trasporto e rifiuti da imballaggio

di **Ilaria Ragozzino**

NAPOLI - E' una risorsa economica ed ecologica, eppure ancora molti italiani preferiscono pagare per ottenerla. Bere acqua del rubinetto potrebbe significare una svolta verso uno stile di vita ecosostenibile ma, nonostante i passi in avanti fatti negli ultimi anni, c'è ancora molto da fare. Aqua Italia (federata Anima - Confindustria) dal 2006 commissiona biennialmente un'indagine statistica per conoscere l'evoluzione di comportamenti e atteggiamenti della popolazione italiana nei confronti dell'acqua potabile da bere. L'ultimo sondaggio, condotto nel maggio dello scorso anno, rivela che l'82,7% della popolazione italiana beve acqua del rubinetto (trattata e non), con un tasso di crescita sul 2020 di oltre il 5%. Circa la metà della popolazione maggiorenne italiana (47,3%) dichiara di bere sempre o quasi sempre l'acqua potabile del rubinetto in casa e fuori casa e si è evidenziato che nel corso del 2020 sono aumentati in modo significativo (+6,5%) i consumatori occasionali di acqua del rubinetto (35,4%). La maggiore presenza di chi beve l'acqua del rubinetto si ritrova tra i residenti nelle aree Nord Ovest (49,4%) e Nord Est (57,1%), mentre si rileva una minore incidenza tra chi vive nelle regioni nel Meridione, dove risulta più alta della media la percentuale di coloro che bevono acqua del rubinetto più raramente o mai (29,5% contro una media nazionale del 25,2%).

IL SUD ARRANCA

I motivi principali per i quali gli

intervistati hanno dichiarato di bere l'acqua del rubinetto afferiscono principalmente all'attenzione per l'ambiente (27%), cioè evitare di trasportare e smaltire bottiglie di plastica, il 21,3% la sceglie per il minor costo rispetto all'acqua in bottiglia e poco più del 20% la beve perché è buona. Il 24,7% degli intervistati si è dichiarato estremamente preoccupato e il 65,4% abbastanza preoccupato della presenza di potenziali sostanze contaminanti, come ad esempio farmaci e sostanze chimiche. La preoccupazione maggiore per i contaminanti viene espressa tra gli abitanti del Sud (32,1% contro il 24,7% della media della popolazione).

ACQUA SICURA

A rassicurarci sulla qualità dell'acqua del rubinetto è l'Istituto superiore di sanità. L'acqua destinata al consumo umano in Italia proviene per l'85% da acque sotterranee che sono naturalmente più protette delle acque superficiali. Inoltre, prima di arrivare nel rubinetto è sottoposta a un rigoroso sistema di prevenzione e di controlli da parte delle Autorità di controllo ambientale, delle Autorità Sanitarie e dei gestori dei servizi idrici. La percentuale di campioni 'conformi' ai limiti di legge per i parametri di controllo ordinario è superiore al 99%. E' più alta della media europea e, generalmente le 'irregolarità' o non conformità non riguardano i parametri di rischio per la salute. I problemi di qualità delle acque si sono verificati in aree circoscritte perché l'acqua proviene da corpi idrici (come

un lago, un bacino artificiale, una falda sotterranea attinta con un pozzo) che sono contaminati da elementi presenti in natura (ad esempio, nelle rocce caratteristiche di quelle aree) quali arsenico, boro e fluoro. Eppure secondo i più recenti dati dell'Istat molte famiglie ancora non si fidano di bere l'acqua del rubinetto, anche se i dati stanno migliorando: la sfiducia è passata dal 40,1% del 2002 al 29,0% del 2018. All'origine della diffidenza verso l'acqua di rubinetto ci sono interruzioni e disservizi della fornitura, aspetto torbido o effetti dovuti allo stato e manutenzione delle reti.

I VANTAGGI

In primo luogo bere acqua del rubinetto fa bene all'ambiente perché si evitano le emissioni del trasporto e anche la produzione di rifiuti da imballaggio. Comprare acqua in bottiglia è anche evidentemente più costoso, specialmente in questo periodo per i rincari dei prezzi. Bere acqua del rubinetto è anche molto più comodo perché non dobbiamo perdere tempo ed energie per acquistare le bottiglie e poi trasportarle in casa. Infine, come già ribadito più volte, l'acqua che arriva nelle nostre case è sicura: non corriamo alcun pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tour nella zona ricca di storia, monumenti ma anche fatiscenza. Mario Vitrone denuncia i tanti appelli caduti nel vuoto

Alla Sanità degrado e abbandono: “Istituzioni assenti e sorde agli Sos”

Un volontario mostra l'incuria che sfregia il quartiere riscoperto dai turisti

NAPOLI (Gianmaria Roberti) - *“Non mi piace veder morire il quartiere, mi fa proprio rabbia”* dice Mario Vitrone, volontario dell'associazione Crescere Insieme, e attivista civico. Ogni giorno percorre le vie della Sanità, il suo quartiere, e le aree limitrofe di piazza Cavour e dei Miracoli. Scatta foto e realizza video con lo smartphone, per documentarne il degrado. La bellezza della Sanità, la sua ricchezza storica, è sciputa dall'incuria. Proprio ora che il quartiere di Totò ha intercettato il boom turistico, e anche gli stranieri hanno riscoperto la zona, alimentando la microeconomia di affittacamere e bed and breakfast. Questa è l'anima più popolare di Napoli, il “quartiere dei film”. Qui hanno girato Loro di Napoli di Vittorio De Sica, Ieri, oggi, domani con Sofia Loren e Marcello Mastroianni e altre celebri pellicole. Ma la Sanità è tanto altro. Si cammina tra chiese e palazzi antichi, si viaggia nel sottosuolo, con le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso. Ad ogni angolo si respira la storia, ma anche un soffocante senso di abbandono. *“Vedo l'assenza delle istituzioni - racconta Mario -, il mese di ago-*

sto proprio zero, non si è visto nessuno. E come me, tanti cittadini si sono lamentati”. Il volontario ci indica una fontana al Museo, *“spenta da tantissimo tempo, si dovrebbe risolvere il problema”*. In vico Lammatarci ci sono dei vecchi contenitori, relitto di un'epoca ante raccolta differenziata. *“Non dovrebbero esserci, mai tolti - spiega Mario - . Una volta ostacolarono perfino il passaggio di una ambulanza. Qui fanno la raccolta porta a porta, cosa ci stanno a fare?”*. Poi ci mostra *“le strade con i sampietrini rotti, ogni tanto fanno rappezzi, ma non so se questo sia aggiustare”*. Uno scempio sporca il cuore del quartiere, piazza Sanità, con la Basilica di Santa Maria: cumuli di rifiuti. *“Ai Miracoli, invece - aggiunge il volontario - non c'è raccolta differenziata”*. Nella parte panoramica, in salita Moiarriello, Mario ci segnala *“da quasi due anni un muro crollato, e non viene aggiustato”*. Andando verso via Foria, viceversa, scopriamo che *“a piazza Cavour ci sono due bagni pubblici, uno è per metà rotto, un altro abbandonato completamente, nessuno provvede”*.

E non mancano problemi comuni ad altri quartieri. *“Una deblattizzazione mai fatta, fogne otturate in 40 tombini, li ho contati uno per uno - afferma l'attivista - . Ho mandato la segnalazione al Comune e alla Municipalità, mai nessuna risposta”*. L'acquazzone di ieri, con le strade invase dall'acqua, ne sarebbe la prova: *“Due minuti di pioggia ai Miracoli e si fanno gli slalom”*. Sempre ai Miracoli, vediamo *“alcuni alberi tagliati e mai più raccolti da terra. Altri hanno detto che li avrebbero potati, ma mai più fatto”*. In piazza, di fatti, spicca un albero dalla chioma enorme, quasi tropicale. *“La fontana dei Vergini non funziona - accusa Vitrone-, invasa dai rifiuti. Il Parco San Gennaro chiuso e rotto all'interno”*. All'esterno ci sono rifiuti speciali abbandonati, come sedie di plastica. *“Fuori dovevano mettere una targa per il consigliere Francesco Ruotolo, morto per Covid: mai più fatta”*. Quindi troviamo *“via San Gennaro completamente abbandonata”*. C'è anche un nastro segnaletico, posto su paletti metallici, chissà da quanto. *“Lo stesso in via Crocelle a*

San Gennaro - rileva Mario: se un bambino ci va dentro e si fa male, chi ne risponde?”. E nella zona delle Catacombe di San Gaudioso, scorgiamo le classiche erbacce mai eliminate. *“Sono amareggiato, perché non vedo risposta, le istituzioni sono completamente assenti”* ripete Vitrone. Ma non vuole darsi per vinto. *“A Porta San Gennaro - esemplifica - si portavano tanti rifiuti. Poi dopo tante segnalazioni non si sono messi più. Un po' alla volta è cambiata la situazione, le cose possono cambiare, ma un po' alla bisogna battere sulle cose. Deve essere il cittadino, ma ci devono essere anche le istituzioni”*. E qui si fa davvero ardua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le lamentele
dei cittadini: ad agosto
il Comune non si è
visto in zona*



IL 30 SETTEMBRE LA TRENTESIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA Puliamo il mondo, riqualificare i territori per una giustizia sociale ed ambientale

NAPOLI (ina) - Torna 'Puliamo il mondo', il più grande appuntamento di volontariato ambientale del pianeta con centinaia di migliaia di persone in tutta Italia ogni anno al lavoro per ripulire dai rifiuti abbandonati strade e piazze, angoli delle città, parchi urbani, ma anche sponde di fiumi e spiagge. Ricorre quest'anno la trentesima edizione della campagna nota in tutto il globo con il nome di Clean up the World, un'iniziativa nata spontaneamente sotto i principi di rispetto per l'ambiente e solidarietà. Le date ufficiali dell'iniziativa, posticipate a causa delle elezioni, sono

30 settembre, 1, 2 ottobre 2022, durante le quali si svolgeranno eventi su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è quello di unire le forze per organizzare quante più iniziative a livello territoriale. Il fine dei singoli progetti è riappropriarsi e riqualificare uno spazio pubblico tramite la transizione ecologica, restituendolo agli abitanti in un clima di dialogo e inclusione delle frange più emarginate della popolazione, è un grande gesto di giustizia sociale. "Oggi più che mai è necessario dimostrare come le comunità siano fautrici di una società che promuove la pace e il rispetto

della diversità, rifiutando la guerra, ogni forma di violenza, di odio e discriminazione. Per questa ragione il messaggio della trentesima edizione è "Per un clima di pace", dicono i promotori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti umani sfida della Ong per i più deboli

«Comunque vadano le elezioni noi ci saremo, saremo in mare e nei luoghi di confine, dove vengono calpestati i diritti di migliaia di uomini, donne e bambini. Non ci saranno decreti che ci fermano o palloni gonfiati che sbraitando ci fanno paura». A parlare è Luca Casarini, capomissione di Mediterranean Saving Humans, ong che ieri a Napoli apre la sua festa nazionale «A bordo!» nel cortile del Maschio Angioino. «Ci stiamo organizzando - ha aggiunto - per obbedire a un principio di umanità e disobbedire a leggi ingiuste che hanno trasformato il Mediterraneo in una enorme fossa comune».

Alla domanda su cosa intende dire a Giorgia Meloni e Matteo Salvini, due dei leader dello schieramento di centrodestra, Casarini risponde: «Che ci vediamo presto». «Fino a domenica daremo vita al primo festival di Mediterranean Saving Humans ed è la prima volta che ci troviamo tutti insieme per celebrare la nostra associazione dopo due anni di attivismo a distanza» rimarca invece Vanessa Guidi, presidente della Ong. «È un momento - incalza Guidi - per riportare sotto i riflettori argomenti che ci stanno a cuore e che sono il faro della nostra pratica quotidiana in mare e per terra». Per la presidente di Mediterranean una

possibile vittoria del centrodestra alle prossime elezioni «è preoccupante per la società civile. Non ci spaventa nel senso che non ci fermerà. Noi non vediamo l'ora di fermarci perché vorrà dire che si saranno raggiunte finalmente quelle condizioni per cui la presenza del soccorso civile nel Mediterraneo non sarà più necessaria».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA